



TESTO SUSANNA LEGRENZI
FOTO BEPPE BRANCATO
STYLING ELENA CAPONI STUDIO

A

C E N A

I N



T E N D A

La parete a soffietto, tema caro a Gio Ponti, è il cuore di questa ristrutturazione milanese firmata Calvi Brambilla: «Una sorta di grande sipario circolare, un esercizio architettonico che attribuisce nuove identità agli spazi. Ampliando, delimitando o semplicemente schermando gli ambienti a seconda dei desideri»

Divano Bold di Patricia Urquiola per Moroso; coffee table Baio di Calvi Brambilla per Pianca; poltrona Utrecht di Gerrit T. Rietveld, Cassina; lampada Coupé di Joe Colombo, Oluce. Delimita l'area pranzo il sistema

di chiusura Door. Tavolo Clay di Marc Krusin per Desalto e sedie Gaja, Cassina. Lampadario Giogali di Angelo Mangiarotti per Vistosi (in queste pagine). Paolo Brambilla e Fabio Calvi (in apertura, foto Alessia Interlandi)








Cucina su disegno di Calvi Brambilla, in laccato blu e ceppo di Gré di Marazzi. Plafoniera Easy Kap, Flos (in questa pagina). Letto realizzato da un artigiano pugliese, side table Saarinen, Knoll, e lampada Parentesi di Achille Castiglioni e Pio Manzù, Flos. Accanto alla poltroncina Achille blu di Jean-Marie Massaud per MDF Italia, lampada da terra IC Light di Michael Anastassiades, Flos. A parete, l'opera *Attesa dall'alto* di Federico Arcuri (nella pagina accanto)



Milano, via Vincenzo Monti. La Milano borghese della 'cerchia'. Alberi che corrono lungo i marciapiedi. Palazzi d'epoca ed edifici anni Sessanta dagli ingressi importanti, talvolta sfarzosi. Come spesso accade, riprogettare un interno non può prescindere dall'anima dei luoghi. A volte sono i colori. A volte i materiali. A volte sono elementi strutturali come un grande infisso originale in alluminio oro che incornicia il verde di un silenzioso giardino privato. Altre volte ancora è quel dettaglio forte di cui ritroviamo una traccia nei libri di storia dell'interior design. Oppure tutte queste cose assieme, come racconta questo appartamento firmato dallo studio milanese Calvi Brambilla, dove la palette è satura ma sobria; i materiali, dal ceppo di Gré al rovere, sono un contraltare rigoroso al colore mentre il dettaglio che fa la differenza è una parete a soffietto, un tema caro, negli anni Cinquanta, a giganti come Gio Ponti. «Il cuore di questo progetto è senz'altro il

volume a cilindro che avvolge la zona pranzo», racconta Paolo Brambilla. «È una sorta di grande sipario circolare che diventa un esercizio architettonico: esprime la capacità delle porte tessili di attribuire nuove identità agli spazi, ampliando, delimitando o semplicemente schermando gli ambienti interni a seconda dei desideri. Il sistema, ingegnerizzato da Dooor, giovane brand con cui collaboriamo da tempo, è proposto con un'ampia gamma di rivestimenti. I due lati possono essere infatti realizzati con tessuti differenti: da un lato può dialogare con un ambiente moderno ed essenziale, dall'altro può avere un carattere completamente diverso. Qui, per esempio, abbiamo scelto il blu per l'esterno e un tono ghiaccio per l'interno. Da questa prospettiva il colore non è solo uno strumento per organizzare lo spazio, ma diventa elemento decorativo con una forte accezione grafica». Dal 2006 Fabio Calvi e Paolo Brambilla lavorano insieme, collaborando







Sulla panca-mensola blu su disegno di Calvi Brambilla, lampada da tavolo Gatto di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos e opera *Istogrammi di Architettura*, Superstudio, 1969. A parete, *Madrigale* di Luigi Belli. Divano Bold di Moroso; coffee table Baio di Calvi Brambilla, Pianca; poltrona Utrecht, Cassina; lampada Coupé, Oluce



Nell'ingresso, seduta Sella di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, 1957, e tavolino Servomuto di Achille Castiglioni, 1974, entrambi Zanotta (a sinistra). Un altro scorcio del living, con il sistema di chiusura a soffietto Door (nella pagina accanto)


**IL DETTAGLIO PREZIOSO
 È IL GRANDE INFISSE
 IN ALLUMINIO DORATO CHE
 INCORNICIA UN'INTERA
 PARETE VETRATA DELLA
 ZONA GIORNO**


con brand internazionali nella progettazione di showroom (tra gli ultimi quello maestoso di Barovier & Toso nel cuore di Murano e il restyling dello storico monarca Flos progettato da Achille e Pier Giacomo Castiglioni al numero 9 di corso Monforte a Milano), allestimenti (i loro progetti per Zanotta e Antoni Lupi sono stati selezionati da ADI Design Index) e design di prodotto come, per esempio, la famiglia di tavolini Baio per Pianca, premio Good Design Awards 2019. «I nostri progetti sono realizzati sempre su misura», affermano. «Il filo rosso? La ricerca del tocco eccentrico, lievemente ironico e l'approccio architettonico, anche nelle installazioni temporanee. In questo interno il dettaglio prezioso è il grande infisso in alluminio oro brillante che incornicia un'intera parete vetrata della zona giorno». Mentre tra gli elementi realizzati su disegno, si distinguono la cucina laccata e in ceppo di Gré di Marazzi. Così il grande mobile contenitore

cannettato che anticipa, con un elegante grafismo effetto boiserie, la zona notte della piccola di casa. «Nei progetti a cui lavoriamo non ci interessa anteporre il nostro segno o la nostra firma, non amiamo la prospettiva autoreferenziale», afferma ancora Paolo Brambilla. «Viviamo una stagione difficile ma molto stimolante. In questi ultimi mesi abbiamo riabitato i nostri spazi domestici, cercando di adattarli a nuovi bisogni e a nuove funzioni, quasi fossero un racconto a cui contribuire aggiungendo una pagina. Mai come ora le architetture diventano effimere e le installazioni diventano abitabili». Tra i capitoli più recenti firmati da Calvi Brambilla c'è il nuovo showroom Ceccotti di Milano che rende omaggio all'eccellenza della manodopera italiana. Protagonista silenzioso, un foglio sospeso in metallo brunito. Un segno sottile, che diventa firma.

➤ CALVIBRAMBILLA.IT

